



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DIT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

NARBOLIA (OR)

Casa Cantoniera FA005472

Loc. Cadreas, S.S. n. 292, Km 111+224

Relazione Storico-artistica

L'edificio oggetto della presente relazione, catastalmente identificato al F. NCEU 2, Mappali 539 e 541 e F. NCT 2, Mappale 540, è la Casa Cantoniera FA005472 in comune di Narbolia, sita al Km 111+224 della Strada Statale 292 in Loc. Cadreas.

L'istituzione delle Case Cantoniere risale formalmente al 13 aprile 1830, giorno in cui, con Regio Decreto del Re di Sardegna Carlo Felice, viene ufficialmente creata la figura del Cantoniere, già attiva peraltro dal 1824, al quale viene demandata la manutenzione e il controllo di un 'cantone' della strada, ossia un preciso tratto viario, stradale o ferroviario, di una lunghezza intorno ai 3-4 km.

Per svolgere questo compito i cantonieri dovevano abitare in case site ai margini di ciascun cantone, caratterizzate dal noto colore rosso pompeiano, che ricevevano in uso gratuito affinché restassero vicini al luogo ove svolgevano il loro lavoro. Distribuite su tutte le strade statali storiche italiane, all'interno delle case cantoniere venivano anche custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade statali.

Questi fabbricati vengono pertanto realizzati lungo le principali arterie del paese per assolvere alle funzioni di dimora e di deposito attrezzi per gli stradini, cantonieri o capo cantonieri, addetti appunto alla manutenzione ed alla sorveglianza delle strade, nonché al gratuito soccorso dei viaggiatori e delle vetture in caso di intemperie o disgrazie.

In alcuni casi venivano costruite al confine fra due cantoni ed ospitavano le 2 famiglie dei cantonieri.

Per segnalare il ruolo fondamentale delle Case Cantoniere e del personale che si occupava della manutenzione delle strade l'ingegner Giovanni Antonio Carbonazzi (1808-1867), vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, scriveva: *"Una strada senza Cantonieri è come un ospedale senza medici"* (1).

I compiti dei cantonieri e le funzioni cui devono assolvere gli edifici sono meglio precisati, quasi un cinquantennio più tardi, nel Regio Decreto del 31/03/1874, con il quale Vittorio Emanuele II approva il Regolamento relativo al personale dei Cantonieri addetti al servizio nelle strade nazionali.

Il decreto, all'art. 8, dispone che *"ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato"* e, all'art. 13, prescrive che *"i cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere in qualunque ora: e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio"* (2).

In altra parte del Regolamento sono indicati anche i lavori che i cantonieri avevano l'obbligo di eseguire: si trattava, in particolare, di sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere; appianare gli eventuali avvallamenti stradali e riempirli alla bisogna con pietrisco; tenere in buon ordine i marciapiedi; rimuovere il materiale derivante da frane che dovesse occupare la sede stradale; ripulire i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli almeno due volte l'anno; estirpare le piante che dovessero crescere nelle opere murarie stradali; rompere il ghiaccio, in particolare nei tratti in forte pendenza, spargendo all'occorrenza pietrisco. Allo stato attuale, in Sardegna, esistono ancora una cinquantina di fabbricati, comunemente definiti Case Cantoniere, tra quelle ancora in uso, quelle semplicemente abbandonate o quelle ormai ridotte allo stato di rudere: esse sono il frutto di due importanti campagne costruttive, ossia la prima, convenzionalmente fissata nel periodo 1820-1919 che ha lasciato in realtà non molti esempi nell'Isola, ma soprattutto la seconda, da identificarsi con il periodo 1920-1940, ed in particolare dopo l'istituzione, nel 1928, dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali (A.A.S.S.), sostituita nel 1946 dall'ANAS.

Il Governo Fascista, infatti, diede un importante impulso a livello nazionale alla costruzione dei detti edifici ed in particolare in Sardegna, in parallelo alle grandi campagne di bonifiche avviate nella regione: in quell'epoca, infatti, le strade sarde risultavano ancora scarsamente efficienti e poco controllate.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

La tipologia delle case cantoniere realizzate in Sardegna era pressoché ricorrente: un fabbricato rettangolare, sviluppato secondo un piano di poco interrato rispetto alla sede stradale e un piano superiore in cui si trovavano gli alloggi; la destinazione d'uso era, spesso, di tipo bifamiliare, stante anche il divieto tassativo per il cantoniere di allontanarsi dal luogo di lavoro: *"Nonostante poi qualsiasi intemperie, il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà ed accorrere ad ogni bisogno..., sono eccettuati soltanto i giorni festivi..."*; tutte le case cantoniere dovevano ospitare nella facciata principale una grande scritta, prevalentemente su fondo chiaro in modo da risaltare rispetto al color rosso pompeiano delle facciate, sulla quale era indicata la denominazione della strada ed il chilometro corrispondente.

Le case cantoniere funzionarono fino almeno agli anni '80 del Novecento, poi vennero abbandonate, cedute ad altri enti o vendute a privati: molte si trovano oggi in condizioni di avanzato degrado o hanno subito modifiche irreversibili, mentre altre sono state adeguate alle più moderne esigenze e sono ancora in uso.

Le case cantoniere di Sardegna e d'Italia avevano tutte una medesima tipologia costruttiva, riconducibile a quello che può considerarsi come "edificio tipo", che prevedeva un piano situato di poco interrato dal livello della strada adibito a rimessa e garage e in più due appartamenti che trovavano posto ai piani superiori.

Le case cantoniere erano a tipologia bifamiliare. Talvolta, la struttura principale della Casa Cantoniera si completava con dei piccoli manufatti indipendenti siti all'interno del lotto, adibiti a bagno, oppure a ricovero animali (pollaio o conigliera); in qualche caso trovava spazio anche un piccolo forno, interno alla Casa altrimenti posto in esterno, nel giardino di pertinenza. Per entrambi i nuclei familiari l'appartamento ha il suo fulcro nel grande androne d'ingresso vetrato che funge anche da disimpegno, su cui si affacciano tutti i locali. Previsti un bagno, una sala-cucina e due camere da letto. L'ingresso del primo piano avviene o dall'esterno, mediante la scalinata, o dall'interno per mezzo di una scala interna comune che rende totalmente autonomi i due appartamenti. Per l'appartamento al secondo piano invece, l'ingresso è uno solo, in corrispondenza del blocco scale che prende posto nel vertice inferiore della pianta.

I due appartamenti erano dotati anche di un ampio giardino sul retro dell'edificio e di un pollaio.

Nel tempo, quella sopra descritta come tipologia costruttiva di "edificio tipo", ebbe via via a modificarsi a causa degli interventi di trasformazione delle stesse Case Cantoniere, spesso incontrollati e senza criterio architettonico, che condussero anche alla modifica delle funzioni delle stesse Case, adibite queste a semplice deposito, oppure a centro di squadra, punto di raccolta, oppure ancora ad usi misti di residenza del Cantoniere e allo stesso tempo di deposito.

Allo stesso modo, la tipologia sviluppata prevalentemente su due piani e per due nuclei familiari venne poco a poco semplificandosi, per cui si diffuse prevalentemente quella a piano unico, monofamiliare.

La tipologia dell'edificio, inserendosi nel quadro di unificazione del linguaggio architettonico nazionale, deriva le sue caratteristiche dalla casa rurale di fine Ottocento, da cui riprende la semplicità degli elementi architettonici. Essa risponde a un preciso criterio di semplificazione formale, con alcune minime variazioni in funzione della dislocazione geografica, e presenta elementi di riconoscibilità quali la colorazione esterna rosso pompeiano, gli infissi ed i portelloni di tipo mercantile di colore verde/grigio, gli stemmi, le scritte e le numerazioni identificative sugli esterni.

La casa di Narbolia (Mapp. 539) situata lungo la SS 292 si colloca all'interno di un'area di pertinenza molto ampia (Mapp. 540) dove è presente anche un ampio magazzino (Mapp. 541).

La casa è uno stabile isolato unifamiliare che in parte si sviluppa solo in parte su due livelli: al primo piano la copertura praticabile della parte che si sviluppa su un solo livello costituisce una grande terrazza.

La struttura dell'edificio è in muratura portante con copertura piana e presenta sia internamente che esternamente crepe passanti che rivelano importanti dissesti strutturali. I prospetti, come il resto dell'edificio, risultano piuttosto semplici e severi con elementi decorativi caratterizzanti limitati al prospetto principale ove ritroviamo la simmetria delle aperture, le cornici bianche e lo zoccolo leggermente sporgente su tutti e quattro i lati.

La planimetria della casa è riconducibile ad un rettangolo con ingresso posto centralmente sul prospetto frontale e la scala in posizione baricentrica a cui si addossano tutti gli ambienti; solo un ambiente al piano terra, sicuramente con una modifica successiva, è stato adibito ad autorimessa con accesso dall'esterno; l'edificio, purtroppo, è stato vandalizzato sia internamente che esternamente.

Le targhe e le lettere in ceramica si sono in gran parte conservate mentre è stato rimosso lo stemma.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIPARTIMENTO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE - DiT

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

L'edificio che ospita il magazzino e gli ambienti per il ricovero animali è a pianta rettangolare con struttura in muratura e copertura con tetto a falde e, complessivamente, si è conservato meglio dell'abitazione.

La Casa Cantoniera di Narbolia, di proprietà dell'ANAS, merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale, in quanto parte del sistema delle Case Cantoniere; essa ha sostanzialmente mantenuto la destinazione d'uso e le caratteristiche originarie, pur se risulta oggi in stato di abbandono; essa è certamente meritevole di essere salvaguardata, anche in prospettiva di un suo possibile ed auspicato recupero o riuso compatibile con le caratteristiche originarie.

NOTE

- (1) Tratto da *"Le Case Cantoniere e il turismo sostenibile"*, Gianni Vittorio Armani, Presidente Anas – 16/12/2015)
 - (2) Tratto dalla Relazione, a firma dell'arch. Gabriela Frulio, della Soprintendenza ABAP SS-NU, annessa al D.D.R. n. 28 del 23/02/2015 avente oggetto la Casa Cantoniera "Su Grumene" in comune di Nuoro.
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO DI ZONA

Arch. Antonella Manzo

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Elena Anna Boldetti



3
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it